

Il rapporto semestrale Abi: migliora l'efficienza

## Banche in ripresa, risalgono gli utili

Per le banche il primo semestre '96 è stato positivo. Hanno ripreso a crescere la redditività e gli utili. Molto si deve a fattori congiunturali (rivalutazioni di portafoglio), qualcosa anche a una migliore efficienza e a una più varia offerta di servizi. La congiuntura economica negativa ha fatto però calare gli impieghi e resta complessivamente debole la consistenza patrimoniale. Bianchi (Abi): il secondo semestre non sarà così buono.

**EDOARDO GARDUMI**

ROMA. Il sistema bancario tira un po' il fiato. Il settore forse più criticato del complesso economico italiano, per la lentezza delle sue trasformazioni e i conseguenti costi che riversa su tutti gli altri comparti produttivi, sembra mostrare segni di risveglio. Nel primo semestre dell'anno i suoi conti sono migliorati, molto per effetto di fatti congiunturali, in parte però anche in seguito a un certo recupero di efficienza.

### Rallentamento e ripresa

Il bilancio, contenuto nel rapporto semestrale dell'Abi (l'associazione tra le aziende di credito), è apprezzabile soprattutto per il fatto che la moderata ripresa è avvenuta in un contesto di forte rallentamento economico e quindi con un apporto modesto dei profitti da intermediazione. Lo stesso presidente dell'associazione, Tancredi Bianchi, presentando lo studio ha messo in evidenza le difficoltà delle trasformazioni e il carattere non omogeneo del recupero di efficienza, avvisando anche che il secondo semestre non sarà altrettanto positivo del primo. Bianchi si è detto comunque convinto che la fase di ab-

bassamento dei tassi proseguirà, anche in conseguenza dei prossimi dati sull'inflazione che «saranno positivi».

Per le banche italiane il 1996 segna dunque un contenuto ritorno alla redditività e all'utile, passato dal minimo storico di 900 miliardi del primo semestre '95 ai 2.089 miliardi messi a segno al 30 giugno '96. Il recupero è più accentuato per le banche maggiori, grandi e medie (da 461 a 1.568 miliardi), ma apprezzabile anche per le piccole e minori (da 433 a 521 miliardi). Dal «rapporto» Abi, elaborato su un campione di 89 banche di cui 11 con raccolta a medio e lungo termine, emerge, accanto al ritorno all'utile, un «moderato recupero del grado di redditività»: il controllo dei costi ed il «mini-boom» dei ricavi da servizi (+30%) pari a 12.433 miliardi vi hanno in larga parte contribuito, mentre prosegue la crisi strutturale di raccolta ed impieghi, resa più aspra dalla concorrenza. Il margine di interesse è così calato di 340 miliardi in termini nominali. In media al 30 giugno il tasso di crescita della raccolta è stato del 5%, dovuto in buona parte alle performan-

ces fino a quel momento di certificati di deposito e pronti contro termine. Negativa (-0,34%) è la media degli impieghi alla clientela frutto di un meno 6% delle banche maggiori e di crescita fra il 4% ed il 7% delle altre.

Il sistema potrebbe comunque avere ingranato la marcia giusta: l'espansione dei ricavi da servizi è merito dei profitti finanziari sul movimento titoli, balzati da 1.639 a 4.100 miliardi. Un risultato che si deve principalmente, nota il rapporto, alla forte crescita registrata dalle plusvalenze derivanti dal portafoglio titoli e dunque a fattori in larga parte di tipo congiunturale. Ma notevole è anche l'influenza di fattori strutturali come i proventi da gestione, intermediazione e consulenza (1.792 miliardi): qui nel complesso la crescita è del 10%. Il rapporto mette in luce che anche le banche più piccole hanno ampliato la gamma dei servizi in offerta.

### Cresce la concentrazione

I dati delle semestrali confermano anche che il sistema si sta riorganizzando con la progressiva crescita del grado di concentrazione: 200 fusioni in dieci anni ed un aumento di quattro punti delle quote di mercato delle prime cinque banche italiane fra il '94 ed il '96 (dal 33,3% al 37,3%) e di altrettanti dei primi dieci (dal 52,6% al 56,5%). Non mancano tuttavia anche fonti di preoccupazione.

Se dal punto di vista del patrimonio il sistema sembra discretamente corazzato (il coefficiente di solvibilità è in media del 12,6% contro l'8% previsto dalla Vigilanza), in prospettiva la dinamica patrimoniale delle banche italiane è più de-



Tancredi Bianchi presidente dell'Abi

Vincenzo Serra/Lineapress

bole rispetto ai concorrenti europei, con una redditività media del 2%, nettamente più bassa rispetto agli stranieri.

In assoluto il patrimonio netto è cresciuto di 4.700 miliardi (+3,7%). Ma resta ancora elevato il grado di rischiosità del sistema, misurato dal rapporto sofferenze-impieghi. Nel terzo trimestre '96 il tasso tendenziale di crescita delle sofferenze è sceso sotto il 15% rispetto al 20% di inizio anno, ma proprio ciò conferma l'intensità eccezionale della crisi che ha colpito il sistema ed allungato la «coda ciclica» che chiude una fase negativa ed apre un ciclo in miglioramento. In rapporto agli impieghi le sofferenze al 30 giugno '96 mostrano un aumento del 5,16%, con un'accelerazione rispetto al secondo semestre del '95.

### Siulp: Sgalla si dimette La Cisl lo ha sfiduciato

Una mozione di sfiducia presentata dalla componente Cisl, ha forzatamente dimesso da segretario generale del Siulp Roberto Sgalla. Al suo posto è stato eletto Oronzo Cosi. In segno di forte denuncia dell'atto antiunitario la componente della Cgil ha deciso di abbandonare i lavori del Consiglio generale (il parlamentino composto da 150 iscritti) in corso di svolgimento a Fiuggi ed in una nota ha espresso viva protesta contro l'atto di forza compiuto dalla Cisl (che controlla il 45% dei consiglieri), definendo «inaccettabile» la mozione votata.

Per i centri studi indice a +2,5-2,6%

## A dicembre prezzi congelati?

**MARCO TEDESCHI**

ROMA. L'inflazione dovrebbe chiudere il 1996 inchiodata al +2,6% tendenziale raggiunto in novembre. Un dato che garantirebbe una media su base annua pari al 3,8% (nel 1995 fu del +5,4%), lo stesso livello pronosticato la scorsa settimana dal Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio.

La previsione dei principali centri studi tiene conto sia dello spazio esiguo consentito dal modesto scalino mensile (+0,2%) di riferimento del dicembre 1995, sia dall'andamento stazionario della domanda nonostante l'approssimarsi delle festività natalizie.

Per avere un'indicazione concreta della tendenza su scala nazionale occorrerà attendere la diffusione dei dati delle dieci città campione (giovedì 19 dicembre sarà la volta di Venezia, Trieste, Perugia, Palermo, Genova, Bologna, Firenze e Napoli), ma lo scenario congiunturale secondo i tecnici non lascia intravedere particolari sorprese.

«Non esistono revisioni dei listini in vista, la congiuntura alimentare si mantiene tranquilla ed il monitoraggio delle tariffe non segnala revisioni significative», sintetizzano, infatti, all'Irs. Un quadro che, se tradotto nei dati (l'Istat renderà noto l'andamento ufficiale dell'indice dei prezzi al consumo solo l'8 gennaio) sancirebbe un arretramento dell'inflazione del 55% in dodici mesi (nel dicembre dello scorso anno il dato tendenziale era attestato al 5,8%).

Quindi, secondo le stime fornite da Isco e Irs il tasso di crescita tendenziale dell'inflazione a dicembre dovrebbe essere in linea con quello di novembre, pari ad un 2,6%. Più ottimista, invece è il Cer, che prevede un aumento dei prezzi al consumo

del 2,5% nei confronti dello stesso mese del '95, quando l'incremento congiunturale si attestò allo 0,2%. Anche Prometeia ha previsto una conferma del trend degli ultimi mesi, con un dato che dovrebbe portare l'incremento medio annuo al di sotto del 4%.

Secondo Giampaolo Oneto, responsabile del settore inflazione dell'Isco, «non si vedono ragioni sostanziali per uno spostamento verso il basso» a dicembre del dato tendenziale di novembre. Tutt'al più, osserva, «potrebbe esserci una limatura di un altro decimale». A sua volta, la variazione congiunturale non dovrebbe discostarsi di molto dallo 0,2% del dicembre '95. «Sui prezzi all'origine», spiega ancora Oneto - non si sono avute spinte significative. Fonti dell'Irs rilevano che «c'è un settore alimentare «calmo» e che sulle materie prime non si hanno tensioni. Inoltre, sui prezzi di beni come calzature e abbigliamento dovrebbe influire positivamente la difficoltà delle vendite».

Secco il commento del Cer: «Prevediamo la prosecuzione delle tendenze in atto, a fronte di una crescita congiunturale in dicembre pari a zero». Tendenziale al 2,6% in dicembre viene indicato anche dagli uffici studi di Bank of America e di J.P. Morgan. La variazione mensile dovrebbe quindi essere contenuta in un aumento dello 0,1%. L'inflazione però, secondo gli stessi analisti, potrebbe riprendere vigore all'inizio del '97 a causa della modifica del paniere effettuata dall'Istat all'inizio di quest'anno. Per gennaio l'ufficio studi della Bank of America stima un tendenziale del 2,7-2,8%. Per quanto riguarda dicembre, si osserva, il mese si presenta privo di particolari tensioni.

*Tanti auguri*



**Dal 25 Novembre al 31 Dicembre 1996**

**un pacco città per città  
fino a 5 Kg  
costa 6.000 lire  
e arriva in due giorni.**

**In tutta Italia  
costa 9.000 lire  
arriva in quattro giorni.**

 **Poste Italiane**